



Consiglio Generale degli Italiani all'Estero
Commissione Continentale Europa e Africa del Nord

Gentili e cari colleghi,

vi do il benvenuto a due anni di distanza dall'ultima riunione della Commissione continentale del Consiglio Generale degli Italiani all'Estero svoltasi a L'Aja, ci ritroviamo a Basilea per portare a compimento il lavoro della nostra commissione, che verosimilmente potrebbe essere l'ultima di questa consiliatura.

Il lungo tempo che ci ha tenuto distanti dalle attività in presenza è stato in parte colmato da numerose riunioni in videoconferenza, diventate oramai pratica e consuetudine. La pandemia da Covid 19 ha messo in ginocchio il mondo intero, comprese le nostre comunità all'estero, che grazie all'intenso lavoro del CGIE, dei Comites, delle associazioni, dei Patronati e dei Consolati hanno avuto qualche sollievo. Da alcuni mesi stiamo gradualmente ritornando alla normalità e in questa fase transitoria il Consiglio Generale degli Italiani all'estero ha il compito di continuare a anticipare il futuro economico, culturale e sociale delle nostre comunità all'estero. Per questa ragione abbiamo scelto di ripartire da Basilea, città di riferimento dalle quale nel passato sono scaturite le più significate politiche per le comunità italiane all'estero. Questo triangolo di interessi economici, culturali, politici e economici rappresenta il punto nodale e di congiunzione della storia europea.

Il territorio del "Dreieckland" ha vissuto, per la sua conformazione fisica e per le vicende storico-politiche, fasi storiche molto complesse nelle quali la presenza dell'immigrazione italiana, partendo dall'Unità italiana del 1861, ha dato un contributo fondamentale per lo sviluppo del territorio. Il Dreieckland rappresenta, assieme al passo del Brennero, la porta d'ingresso delle vie di comunicazione e commercio tra il nord e il sud; nel caso specifico dal Benelux all'Italia, passando per la via di comunicazione ideale, ovvero la valle del Reno. Come conseguenza l'emigrazione italiana, complice anche la vicinanza geografica, è storicamente stata sempre presente nella regione trinazionale dando volta per volta il proprio contributo al suo sviluppo e subendo invece le vicende storiche delle quali avrebbe molto probabilmente fatto volentieri a meno.

E' bene parlare dello sviluppo delle città e dell'industria in una zona dove eserciti tedeschi e francesi hanno a turno costretto i cittadini a cambiare passaporto, mentre per gli emigranti, l'anello più debole, spesso non rimaneva altra scelta che quella di subire una storia che non gli apparteneva, lasciando le terre dove si erano trasferiti.

E' questo il caso degli emigranti italiani nella Germania imperiale che fino al 1918 includeva anche l'Alsazia e la regione di Mulhouse, dove un Consolato era già presente dal 1864. I repentini cambi di alleanze e di governi hanno causato all'alba della prima Guerra Mondiale la quasi totale espulsione degli italiani dai territori tedeschi, compresa l'Alsazia che allora era sotto questa bandiera. Improvvisamente i muratori che avevano dato un grande contributo alla costruzione delle città alsaziane e delle ferrovie della Selva Nera, gli scalpellini che avevano adornato le belle ville di Friburgo, le operaie che rappresentavano la maggioranza assoluta nelle filande e tessiture alsaziane e tedesche si trovarono a dover riprendere la via di una casa, quella italiana, dove non pensavano ormai di tornare.

Diverso il destino della comunità italiana di Basilea, una comunità da sempre attivissima dove sono sempre state rappresentate tutte le anime della società italiana, da quella cattolica a quella socialista. Ricordiamo che la circoscrizione Consolare di Basilea era una delle prime quattro al mondo per numero di associazioni presenti. A Basilea, già dalla fine del XIX secolo si stampavano giornali, riviste e volantini destinati alla comunità italiana del Baden e dell'Alsazia e dove la comunità italiana ha conosciuto momenti di crescita e contrazione in virtù più delle vicende nazionali che di quelle locali svizzere.

Ospiti di una terra neutrale, gli italiani di Basilea non hanno conosciuto direttamente le due guerre, mentre le zone dell'Alsazia e della Selva Nera si sono ripopolate di una emigrazione di nuovo alla mercé delle vicende politiche, nella fattispecie quelle del ventennio, che vedeva le due regioni su fronti contrapposti e la comunità italiana guardata con sospetto da entrambe le parti.

Pacificata l'Europa l'afflusso è ripreso, ma questa è storia recente, con fasi di stabilizzazione, di regresso e di crescita. La zona del Dreieckland è diventata uno dei motori dello sviluppo e della ricerca dell'Europa continentale. La quantità di connazionali professionisti, ricercatori, imprenditori, con una preparazione di alto livello giunti negli ultimi anni ha contribuito notevolmente a cementare l'immagine della presenza italiana nella comunità locale. In Francia, in Svizzera e in Germania è ora difficile contare il numero di connazionali, dato che molti hanno acquisito la cittadinanza del territorio di residenza e sfuggono alle statistiche. Non sfugge alle statistiche il contributo che in termini di usi e costumi i nostri connazionali hanno dato alle abitudini locali.

Modificare usi e costumi locali è una operazione molto difficile, ma è in qualche modo lo specchio di un processo non solo di integrazione e di accettazione, ma di crescita virtuosa comune. Pensare alla gastronomia può sembrare un cliché, ma dietro di questo si nasconde un processo lungo e complesso. Pensare alla “piazza” italiana, intesa come luogo sociale di passeggio e di incontro e verificare come questa attitudine abbia influenzato comportamenti locali è un riscontro più solido quanto possa apparire. Cambiare abitudini e attitudini sociali non è poca cosa, è la chiave della cittadinanza.

Il Dreieckland è, nella sua complessità di vicende storiche e differenza di tradizioni e culture, un territorio dove la presenza italiana ha fornito un contributo trasversale e un legame prezioso.

In questi tre giorni siamo chiamati a fare il punto su quanto è successo nei due anni passati e di come affronteremo gli ultimi mesi della consiliatura mettendo in evidenza, che a differenza delle nostre motivate convinzioni l'attuale governo e la Farnesina hanno indetto le elezioni per il rinnovo dei Com.It.Es. per il 3 dicembre prossimo. Tanti, molti i problemi legati alle procedure, alle garanzie, alle regole elettorali messe in discussione da una comunicazione inesistente, da una modalità di voto controverso e incostituzionale che riducono fortemente la partecipazione al voto dei cittadini dando una rappresentazione di una farsa, in altri tempi si sarebbe detto di una legge truffa che favorisce le tifoserie e i trafficanti di plichi elettorali.

L'avvicendamento del Governo ha riportato le politiche per gli italiani all'estero nel medioevo della politica, affidando le scelte ai funzionari della Farnesina e con loro che siamo costretti a confrontarci per insipienza e misconoscenza delle realtà migratorie di chi è stato chiamato a rappresentarle. Per queste regioni il prossimo appuntamento di fine anno della IV Assemblea Plenaria della Conferenza Permanente Stato-Regioni-Province Autonome-CGIE, che si svolgerà in presenza e in forma ibrida nella settimana dal 13 al 17 dicembre, diventa uno spartiacque per decidere e programmare con gli altri soggetti istituzionali le politiche da promuovere per il triennio a venire. In quell'occasione festeggeremo il trentennale dell'insediamento del CGIE al quale saranno invitati i colleghi che ci hanno preceduto rendendo grande questo organismo.

Nel pensare il futuro è nostro compito alzare lo sguardo per monitorare, conoscere e promuovere provvedimenti e soluzioni ai problemi che assillano i nostri connazionali nel Regno Unito con l'uscita di quel Paese dallo spazio comunitario, come riusciamo a superare la difficile fase sanitaria e come valorizziamo il Programma Next Generation EU facendo emergere i diritti e offrire nuove opportunità ai cittadini europei in mobilità, ovvero ai migranti quali noi siamo.

A queste categorie di cittadini servirà garantire il diritto alla formazione, alla cultura e a curare la propria lingua costruendo intorno a questi doveri delle reti protettive, che ancora di recente i paesi comunitari garantivano. La promozione della lingua e della cultura italiane, per tanti versi, una leva e uno strumento per rafforzare e diffondere il civismo, la conoscenza e il sapere. A questi indiscussi e inalienabili diritti i cittadini italiani all'estero si aggiungono anche la fruizione dei servizi consolari, che nonostante la semplificazione e la digitalizzazione non sono più paragonabili qualitativamente a quelli erogati nel passato. C'è un arretramento diffuso, causato particolarmente dalla penuria di funzionari, e insostenibile e ingiustificabile quando per rinnovare i documenti d'identità bisogna attendere un anno. Senza un'iniziativa del parlamento e dei 18 parlamentari eletti nella circoscrizione estero il declino della rete consolare in Europa pareggerà quello dell'America latina, dove per avere la cittadinanza bisogna aspettare delle volte dieci anni.

Le comunità italiane in Europa hanno altre possibilità per sostanziare le proprie aspettative, per integrarsi e per svolgere attivamente dei ruoli positivi nei paesi comunitari. L'ordinamento europeo e l'orizzonte nel quale pensarci. Quest'anno nei 27 paesi comunitari si discute di cittadinanza europea e della transizione verso nuove forme sociali, ambientali e del lavoro. Il CGIE, come ha sempre fatto nel passato, è chiamato a svolgere un ruolo pionieristico in ambito migratorio tenendo alta l'attenzione sui diritti sociali, sui processi integrativi, sulla formazione e sugli aspetti culturali. Nel mese di novembre il nostro Paese assumerà la presidenza del Consiglio d'Europa, sarà quella l'occasione per rilanciare l'idea integrativa dei diritti dei migranti. Dobbiamo crederci e prendere iniziative appropriate.

Nei mesi che ci restano fino al termine del nostro mandato possiamo continuare il nostro lavoro con l'ambizione di lasciare al futuro CGIE un'eredità di cui andar fieri. Auguro buon lavoro e vi invito a intervenire per arricchire di contenuti e di proposte questi tre giorni di lavoro.

Giuseppe Maggio VSG CGIE

Basilea, 28 ottobre 2021